

# Ho colto l'occasione

EDIT Margherita Casazza

**A**nche io ho colto l'occasione per presentare ai lettori un'intervista a Daniele Falleri, un giovane che con volontà e capacità è riuscito a realizzare il suo sogno.

**Come hai iniziato la tua carriera artistica?**

Non è nata da un giorno all'altro ma è stato un percorso passo dopo passo,

*La nascita di un nipote ha riportato Daniele Falleri al suo paese natale: Santa Croce sull'Arno. Lo abbiamo intervistato per voi*

sapevo dove volevo andare e dove non volevo rimanere.

Alla base di tutto c'era l'amore per la scrittura. Ho avuto la voglia di scrivere fin da ragazzo: crescere, comunicare, raccontare storie. Dopo la maturità al liceo ho anticipato il militare. Poi sono andato in Germania, a Berlino (quando c'era ancora il muro); una città fuori dall'ordinario con tutto e il contrario di tutto. Poi in Inghilterra.

Ritornai a Firenze, mi iscrissi alla scuola interpreti, studiando però sia in Inghilterra che in Germania, laureandomi in lingue con specializzazione parlamentare.

In quel periodo, durante le manifestazioni aperte al mercato straniero, gli organizzatori delle mostre per Pitti cercavano ragazzi e ragazze della scuola interpreti, si accettava per guadagnare qualche soldo, capitava che alcune ditte cinesi e giapponesi ci facessero indossare dei capi. Un'agenzia pubblicitaria di Firenze mi lasciò il suo biglietto da visita nel caso in cui fossi stato interessato a lavorare con loro, perché gli sembravo una figura adatta per il mondo della moda.

Il biglietto da visita è rimasto inutilizzato per un anno, poi dietro le varie



insistenze di un'amica andai all'agenzia, mi dissero che ci sarebbe stato un casting: cercavano dei ragazzi sui 20/25 anni, volevano 4 nuovi volti maschili per la moda. Mi scelsero fra 70 ragazzi ed iniziai a fare il modello per case di moda, attore per la pubblicità (feci una ventina di spot regionali e nazionali), dopo fui chiamato a fare l'attore per cortometraggi e cinema amatoriale.

Una volta mi dettero una sceneggiatura e per la prima volta, io che ho sempre amato scrivere, mi trovai in mano un testo scritto con una tecnica diversa, una scrittura per immagine. Mi trovai così a dare un consiglio amatoriale e mi proposero: perché non provi a scriverlo tu? Pensavo ai miliardi di scritti nel cassetto che non aveva mai letto nessuno, mentre ora quello che scrivevo si faceva subito, quello che scrivevo era vivo.

A quel punto decisi di provare a studiare questa tecnica, feci corsi di sceneggiatura, continuai a fare l'attore per poter rimanere nell'ambiente.

Oggi mi occupo di regia e di scrittura, di costruzione dei personaggi, di actor coaching

**Cosa ami di più, fare l'attore o il re-**

**gista e perché?**

Prediligo la regia per la sceneggiatura e la scrittura teatrale. La scrittura teatrale la posso fare quando voglio, scrivo quello che amo e se è bello e piace ok se è brutto pazienza.

Scrivere per la televisione è una responsabilità maggiore rispetto al teatro, con la TV entri in contatto con le persone, entri nelle case con forza. Mentre a teatro è il pubblico che ha scelto di andare a vedere quello spettacolo. Diverso è anche il prodotto finale. In quello televisivo difficilmente riesci a riconoscerti mentre quello teatrale è l'anima dell'autore. Mi piacciono tutti e due, quando faccio televisione cerco sempre di alternare poi con il teatro, per avere il tempo di riconciliarmi con il lavoro di regia.

**Quale dei registri con cui hai lavorato ammiri di più e perché?**

Il regista che preferisco e con cui ho lavorato da più tempo è Raffaele Mertes, con cui ho girato le ultime serie televisive, la Sacra Famiglia, girato in Giordania l'anno scorso. Le riprese sono durate 3 mesi.

Lui mi ha insegnato molto sia per



quanto riguarda la gestione del set che il rapporto con il produttore o lo sceneggiatore. È nato come direttore della fotografia e tecnicamente è preparatissimo. Ha un'esperienza ventennale, ed è quello che mi ha permesso il salto di qualità.

**Quali sono, secondo te, le caratteristiche che deve possedere un regista per essere geniale?**

Mai perdere di vista il pubblico. Quelli geniali apparentemente, ma fine a se stessi, fanno cose incredibili, e secondo loro, fanno vedere molto, inseriscono delle idee che possono essere considerate geniali. Per me la genialità è il prodotto che hai, il tipo di materiale che stai manipolando. L'obiettivo è che il pubblico recepisca quello che vuoi. Questo per me è geniale: non vedere l'impronta della regia, ma evidenziare l'emozione della storia, dell'immagine che stai raccontando.

**Sul set quali sono i sentimenti che riesci a far interpretare più facilmente?**

Per certi versi quelli più facili sono quelli "drammatici", in un modo o nell'altro si riesce a portare un attore a interpretare una scena drammatica. Ci sono vari percorsi per scuoterlo emotivamente in modo che esprima quell'emozione, mentre per le parti brillanti, comiche, è più difficile poiché ci sono dei tempi, ci deve essere un'ironia di base che, anche se è un frammento, riesco a esaltarla e a renderla più evidente, però se non c'è, è impossibile da far esprimere. E a quel punto si gioca tutto con strumenti alternativi, con il montaggio, con le scene, con l'inquadratura o la ripresa per sopperire a quella che è un'incapacità comica dell'attore

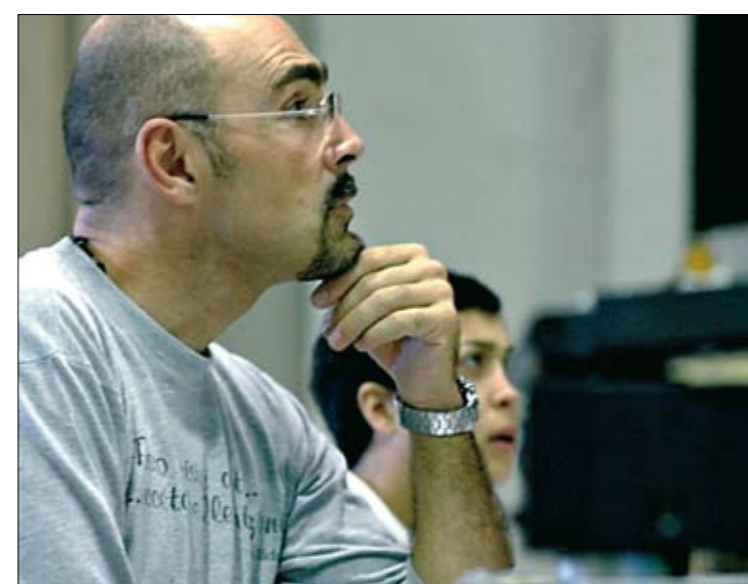
**Di che cosa ti stai occupando adesso?**

Quando parlo dei miei lavori teatrali do sempre una beccata, dicendo "se vuoi venire o no", ma questa volta mi sbilancio perché La Divina Commedia, lo spettacolo che stiamo rappresentando, è decisamente straordinario, non ha precedenti a livello nazionale. Un progetto enorme dal punto di vista produttivo.

A Roma è stato costruito un teatro apposta per lo spettacolo con capienza di 2600 posti, un teatro enorme. Per dare un'idea dell'entità del progetto ti do alcuni numeri: doppio cast per cantanti e attori in modo da avere un sostituto per ogni eventualità.

È una mix fra musical e opera lirica, è tutto cantato e viene presentato con una struttura simile all'opera in chiave moderna. È spettacolare in tutti i sensi, 30 ballerini, 10 acrobati, 30 persone fra sarti, truccatori, direttori di palcoscenico e altro.

Ci sono 3 strati di proiezione, i primi 2 trasparenti per una profondità di immagine. Gli spettatori restano a bocca aperta. Le coreografie sono fantastiche, ad esempio un grifone, con corpo di leone e testa d'aquila, che incontra Dante nella Divina Commedia. Queste creature sono



state disegnate da Carlo Rambaldi e quando siamo andati a fare il colloquio con lui, ci siamo trovati a tavolino per discutere del progetto. Lui è venuto con la statuetta dell'oscar e l'ha messa sul tavolo e ci ha detto: - di che cosa dovevamo parlare? - ci ha voluto far capire chi avevamo davanti. Si rappresentano Inferno, Purgatorio e Paradiso, tutto il percorso dalla selva oscura a Dio. Lo spettacolo sta andando benissimo, a Roma fino al 9 marzo, e ad aprile a Milano al Palasport Trussardi, dopo Milano dovrebbe venire Firenze e finita la stagione andremo all'estero, anche a Berlino. Questo progetto teatrale è un colossale e questa esperienza è più di quando potessi sperare. Abbiamo il pieno da 3 settimane, tutto esaurito e abbiamo fatto persino i doppi spettacoli, siamo a Roma da fine novembre (ca. 140.000 spettatori).

**Come era Daniele da bambino?**

Ero alto e da ragazzino era un problema perché sembravo sempre più grande di quello che in realtà ero. Sembravo un ripetente mentre invece ero un anno avanti.

Era timido apparentemente, arrossivo per niente. Dentro avevo molta voglia di esprimere le mie emozioni e la rabbia per la difficoltà a comunicare quello che sentivo. Questo è quello che mi ha fatto fare il salto nel senso che, come una pentola a pressione, quando sono scoppiato sono andato lontano. Ero un ragazzino che aveva voglia di esprimersi e non riusciva a trovare il modo di farlo. Inizialmente con la scrittura, ma era una cosa che rimaneva privata finché non sono riuscito a trovare un canale per poter portare fuori quello che avevo dentro. Il teatro è stato terapeutico. Sono riuscito a trovare un modo per esprimermi e sfogare le emozioni e ho raggiunto una tranquillità interiore che mi ha portato alla serenità. Sento che la mia vita concide con ciò che sono nel bene e nel male.

**Che cosa ti aspetti dal futuro?**

Cerco di avere obiettivi grandi dove puntare come riferimento per cercare di crescere, ma cerco di non perdere mai di vista quello che mi sta succedendo al momento, le occasioni che mi si presentano, è questo che mi ha permesso di arrivare dove sono. Dico sempre che il mondo è diviso in due parti. Non come spesso si pensa, quelli che hanno le occasioni e quelli che non le hanno, si divide fra quelli a cui le occasioni arrivano e non le riconoscono o non hanno il coraggio di affrontarle e quelli che invece le sfruttano con coraggio e incoscienza. Do sempre il massimo. Il mio lavoro cerco sempre di farlo da oscar. Una cosa che mi affascina di quello che faccio è il rinnovarmi continuamente.